Anno VII. TORINO, Giovedì 12 GIUGNO 1873 Num. 161.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 16 — 8 — 4 50
Estero . . . . . » 32 — 16 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 24 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 96 — 30 — 16 —
Germania . . . . . » 36 — 18 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato e le Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve di ufficiali).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 12 GIUGNO 1873.

ITALIA

Ci scrivono:

Roma, 9 giugno.

Dal voto col quale i soci del Circolo progressista hanno chiamato il Depretis a succedere al Rattazzi nella direzione della Società, alcuni argomentano che il Depretis appunto abbia ad essere oramai il capo della sinistra. È gravissimo errore. All'infuori di quei dissidenti che non accettarono mai il Rattazzi stesso per proprio capo — non avrete certo dimenticato a questo proposito le solenni dichiarazioni del Bertani — non poche delle frazioni della sinistra, le quali si erano poste, malgrado la discrepanza di opinioni, sotto l'egida del gran nome, difficilmente si adatteranno ad un primato del quale si contestano i titoli. In alcune adunanze, più fortunate per verità che formali, furono già pronunziati i nomi del Coppino e del Crispi, quello patrocinato dai più moderati, questo dai più avanzati.

E siccome nè il Depretis, nè il Coppino, nè il Crispi hanno tanta autorità da ottenere alcun sacrificio di preferenze individuali, così è sempre più verosimile quanto già ebbi a pronunziarvi, cioè uno scisma nella sinistra, e probabilmente altresì un rimpasto anche a destra, d'onde, coll'aggiunta di nuovi elementi, potrebbe formarsi una migliore e più attiva maggioranza.

Il Sella va ancora dandosi moto per ottenere che la Camera discuta i progetti finanziari, sperando così di avere modo onesto di ritirarsi dagli affari in seguito di un suffragio già previsto sfavorevole. Però oramai egli è solo di questo parere, mentre i colleghi suoi non sono punto disposti nè a fare così violenta pressione sulla Camera, quale sarebbe necessaria per forzarla ad intraprendere quella importante discussione a stagione troppo inoltrata, nè tanto meno ad affrontare le probabilità di una crisi. Il Sella dovrà dunque rassegnarsi a rimanere nella situazione attuale, a meno che egli preferisse di provocare per conto suo una crisi parziale.

Tra gli affari per cui il Sella dovette recarsi ieri a Firenze, è precipuamente l'urgenza di provvedere in qualche modo alla situazione del fondo per il culto. Le anticipazioni che l'erario ha già dovuto fare al medesimo, sono oramai arrivate alla cospicua somma di quaranta milioni. I calcoli che si erano fatti sulla estinzione graduale delle pensioni non si avverano punto, e mentre il passivo di poco va scemando, va invece decrescendo sempre più l'attivo: singolare fenomeno di redditi i quali vanno assottigliandosi malgrado ogni sforzo di buona amministrazione, una dimostrazione manifesta che per effetto degli inevitabili litigi e della deficienza di un interesse personale, ogni patrimonio di corpo morale deve necessariamente depauperarsi.

Intanto, essendosi fatto anche maggiore l'onere delle pensioni e per le nuove che individualmente si iscrissero, e per quelle che coll'ultima legge sulle corporazioni religiose si aumentarono, il Sella ha voluto far ristudiare il problema se non convenga di abbandonare il fondo per il culto alla propria sorte, lasciando che esso provveda ai suoi bisogni mediante un prestito. Ma anche questa volta il risultato fu negativo, essendosi riconosciuto che il prestito non sarebbe possibile se non a patto che lo Stato liberi il fondo dal debito attuale, nè avendosi il coraggio di chiedere alla Camera che siano depennati quei 40 milioni che figurano nei crediti di tesoreria. In tale stato di cose è lecito di domandare se non sia il caso d'interpellare il Governo perchè siasi lasciato di tanto ingrossare, grazie allo spediente delle operazioni non controllate dal tesoro, il debito del fondo per il culto. C.

Chieri. — Ci scrivono:

Con R. decreto in data 29 p. p. maggio venne approvata la convenzione del nostro Municipio col Governo per la concessione di una ferrovia Chieri-Troffarello.

Milano, 10. — L'annessione dei CC. SS. a Milano è realmente decisa.

L'annessione stessa poi si dice che dovrebbe essere subordinata alle seguenti condizioni: conservato per il suburbio il dazio forese per un quinquennio: divisione assoluta dei patrimoni: incaricato il Prefetto di provvedere alle elezioni generali dal nuovo Consiglio entro tre mesi: le due Giunte attuali restano in carica sino a quell'epoca: designazione di un prosindaco.

Il sindaco Noè è partito ieri sera per Roma.

Napoli, 9. — Un caso terribile ha contristato iersera la nostra città. Una brigata di popolani, nella quale erano sette giovanette e 23 uomini, era uscita a diporto per mare dalla spiaggia della Pietra del Pesce per S. Lucia. Tutti e trenta questi infelici erano stivati in una barca che portava il num. 241. Il battello così carico iva a fior d'acqua quando, giunto fuori la punta del Molo Nuovo, dove il mare era agitato, invaso dalle onde, colò a fondo. Chi può ridire l'orrore, lo strazio di quel momento?

Nove soltanto dei trenta naufraghi hanno riveduto la terra ed uno di loro ha narrato il funesto caso. Il delegato di pubblica sicurezza dell'Immacolatella, con instancabile operosità, attende da iersera a ripescare i cadaveri; ma finora non si sono raccolti che un giovane ed una giovane, uniti dalla morte come erano uniti forse in vita dall'amore.

L'autorità va radunando tutte le notizie e tutti gli elementi di questa lattuccissima ecatombe, dovuta all'ingordigia dei nostri battellieri pei quali la vita d'un uomo vale meno dei cinque o sei soldi che si possono guadagnare traghettandolo. (*Gazz. di Nap.*).

III COLLEGIO DI TORINO

Il giorno 6 corrente, moltissimi distinti commercianti ed industriali, elettori del terzo collegio, mandarono a Parigi la seguente lettera all'egregio signor cav. Luigi Nervo per offrirgli la candidatura di deputato al Parlamento nazionale, alla quale il cav. Nervo rispose oggi stesso, e noi di buon grado ambedue le pubblichiamo:

Torino, 6 giugno 1873.

Ill.mo sig. cav. Luigi Nervo,

I sottoscritti, elettori del 3° collegio politico di Torino, mossi dal giusto desiderio di essere degnamente rappresentati in Parlamento, hanno divisato di offrirvi la candidatura del collegio medesimo.

Essi ricordano con compiacenza siccome Voi già abbiate rappresentato il 4° collegio di questa città, e come pur mantenendovi indipendente abbiate sempre votato in favore delle leggi più liberali, nè rifuggendo dall'appoggiare le imposte necessarie, abbiate col sussidio delle vostre estese cognizioni e dei vostri profondi e coscienziosi studi cercato ottenere che i pubblici gravami riuscissero almeno più sopportabili dai contribuenti, e che dei prodotti si facesse il più proficuo impiego.

Essi ricordano eziandio come la Camera vi onorasse sovente dell'incarico di relatore sulle più importanti leggi di finanza, e come Voi corrispondeste alla fiducia della Camera e degli elettori con un'esemplare attività ed assiduità.

Sperano quindi che la vostra candidatura sarà con plauso accolta dai loro colleghi elettori e che Voi accettandola ed ottenendo l'onore della elezione non smentirete i vostri lodevolissimi precedenti, non mancherete alla bella fama che già vi siete acquistata.

Gradiranno i sottoscritti un vostro riscontro che giovi sempre più ad illuminare gli elettori e ad assicurare il vostro trionfo.

(*Seguono le firme*).

Agli egregi e preg.mi signori elettori
Torino.

Parigi, 9 giugno 1873.

Grandemente onorato della offerta della candidatura del 3° collegio politico di Torino, che voi ed altri egregi vostri colleghi elettori mi faceste colla cortese vostra lettera del 6 corrente mese, io vi prego di gradire anzitutto i miei distinti ringraziamenti pel buon ricordo che serbaste di me come deputato del 4° collegio della nostra città, e mi affretto a dichiararvi che il vivo desiderio di poter essere utile al mio paese nei limiti delle deboli mie forze, mi consiglia ad aderire alla vostra per me onorevolissima offerta.

Potendo stabilirmi a Roma durante le sessioni parlamentari, come feci a Firenze, ho fiducia che, se avessi l'alto onore di raccogliere i suffragi degli elettori del vostro collegio, mi sarebbe dato, coll'illuminato concorso degli altri onorevoli deputati di Torino, di rappresentarne gl'interessi con soddisfazione dei nostri concittadini.

Per ciò io resterei fedele al mio antico programma, di cui per brevità mi limito a ricordare alcune delle basi principali:

Un savio decentramento amministrativo, il quale, pur mantenendo il principio d'ordine e di unità, lasci svolgere liberamente gli interessi locali.

Economie razionali ed efficaci in tutti i rami del pubblico servizio.

Gl'interessi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio seriamente protetti da buone leggi, e quindi:

Revisione delle odierne leggi d'imposta, e particolarmente di quella sul dazio-consumo.

Revisione dei vigenti trattati di commercio e di navigazione in conformità delle esigenze delle condizioni economiche del paese, esattamente apprezzate.

Attivamente promosso l'aumento della produzione nazionale colla diffusione della pubblica istruzione e col completamento della nostra rete di strade ordinarie e di ferrovie, nelle quali ultime la nostra Torino può, per la sua posizione geografica e per gli elementi ch'essa racchiude, vedere assicurato il progressivo sviluppo delle sue industrie e del suo commercio.

Infine, appoggiare quei provvedimenti d'ordine legislativo, che possono promuovere il libero progresso delle nostre istituzioni sociali, e concorrere a consolidare l'edifizio nazionale, ora che l'Italia ha saputo prendere sullo scacchiere politico di Europa quella posizione che giustamente le compete.

Quanto poi ai rapporti, che potrebbero toccare l'indipendenza del mio voto, io non ho che da riferirmi ai miei precedenti di cinque anni come deputato del 4° collegio, durante i quali non ebbi mai a prendere parte nè direttamente, nè indirettamente, ad alcun affare col Governo, od in cui il Governo fosse interessato, nè a chiedere od accettare alcuna posizione dipendente dal Governo.

Questo, o signori, è il programma, che io mi proporrei di seguire qualora avessi l'alto onore di essere mandato al Parlamento un'mio concittadini del 3° collegio di Torino.

Qualunque però possa essere il risultato della iniziativa che voi, o signori, ed i vostri egregi colleghi, vi compiaceste di prendere a mio riguardo, io ne andrò sempre fiero, e ne serberò sempre grata memoria.

LUIGI NERVO.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1388), dell'8 giugno, che convoca il collegio elettorale di Domodossola pel 29 andante mese; occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il 6 luglio prossimo.

2. **Disposizioni** nel personale del ministero delle finanze e delle intendenze di finanza.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

4. **Decreto ministeriale**, in data 7 giugno, che permette la introduzione delle pelli secche; delle corna, delle unghie, delle ossa e delle lane, provenienti per la via di mare dal territorio austro-ungarico e originarie del medesimo, alle stesse condizioni stabilite dall'art. 3 del decreto ministeriale 8 aprile 1873 per le provenienze di via di terra.

CRONACA CITTADINA

Circolo filologico di Torino, *via Mercanti, n. 15.* — Domenica prossima, 15 giugno, alle ore 2 1/2 pom. il chiarissimo prof. cav. Mellé farà nelle sale del Circolo la sua solita lezione di letteratura francese.

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

Circolo pensiero ed azione. — Domenica (15 corr.) alle ore 2 1/2 pom. e nella sede del Circolo, via della Zecca, n. 51, piano 2°, il cittadino Beghelli farà l'ottava conferenza.

Università torinese. — La *Critica*, giornale dell'istruzione, dice che il professore Erba non vuole accettare la carica di rettore della nostra Università, ma che il Ministero della istruzione pubblica vuole ad ogni costo obbligarlo ad accettare.

L'istruzione tecnica e l'educazione popolare in Italia. — È questo il titolo del discorso pronunziato dall'egregio prof. Alfeo Pozzi in occasione della solenne distribuzione dei premi agli alunni dell'anno scolastico 1871-72, il qual discorso, stampato poscia (Torino, tip. Favale) contiene così buone cose e così eccellentemente dette, che merita di non passare inosservato e di non essere travolto, come generalmente ogni simile lavoro, dal vento dell'oblio, di quella guisa che si perdevano le foglie scritte della Sibilla.

Le parole del signor Pozzi hanno uno scopo importante, massime ora che la pubblica attenzione è rivolta alle quistioni concernenti l'insegnamento secondario. L'autore si propone dimostrare che se l'Italia, mentre si occupa del suo stato presente, vuol pure provvedere al suo avvenire, deve promuovere con ogni sua forza l'istruzione e l'educazione popolare; che alla riuscita dell'istruzione popolare trovansi gl'Istituti industriali e professionali, siccome quelli che sono destinati alle classi, che per la loro professione si trovano a contatto e alla direzione delle classi operaie; che però l'indirizzo dato finora all'istruzione tecnica secondaria è affatto errato, giacchè deve essere assai diverso da quello che hanno gli Istituti tecnici superiori, essendo l'età giovanile il noviziato della vita e non già solamente il tirocinio della professione, e riuscendo pessimo partito volgere gli spiriti al solo utile materiale senza coltivare cuore e fantasia; che perciò l'istruzione letteraria deve essere come il centro a cui mettono capo e da cui partono tutti gli studi giovanili, finchè gradatamente prendono piede gli studi scientifici, ed in ultimo i professionali; che la nuova riforma introdotta negl'Istituti industriali è un passo verso questa meta ed un motivo a sperare progressi su tal via assai più grandi; che in fine un solo mezzo abbiamo per riacquistare la ricchezza, la potenza e quella forza morale che deriva ad una nazione dalla diffusione della sua lingua e della sua letteratura, e questo mezzo è un ordinamento non meno vasto che sapiente dell'educazione popolare.

Appunto perchè applaudiamo e partecipiamo a queste idee, abbiamo voluto far cenno di siffatto discorso, cui raccomandiamo all'attenzione di quanti s'interessano per la gravissima quistione dell'educazione popolare — che dovrebbero essere tutti.

Insegnamento di gastronomia teorico-pratico. — Il signor Alessandro Giuseppe Malinverni ha il coraggio delle sue opinioni. Si manifesta partigiano di una buona cucina. E chi non lo sarebbe? Ma pel signor Malinverni l'amore della gastronomia non esclude l'amor del prossimo, epperciò propone nientemeno che un corso di culinaria: forse tale corso sarebbe più utile per l'economia domestica e per l'igiene di tanti altri. Noi perciò diamo luogo alle seguenti sue elucubrazioni:

« A me, o lettore, piacendo l'alimentazione sana, gustosa ed economica, epperciò, sapendo come non possa ottenersi da chi non è abbastanza istrutto, faccio questa considerazione e questa proposta:

« Se non è la quantità del condimento, ma bensì la saggia confezione che rende piacevoli i cibi, noi dobbiamo proporci di far istruire chiunque ama dedicarsi alla cucina per suo proprio; avvegnachè tutti convengono che la alimentazione ben fatta ed economica è un elemento assai importante per la famiglia in genere. Laonde venendosi ad aprire un tale insegnamento in tutte le città, oltre al guadagno di tempo nel fare tirocinio in private cucine, dove signoreggia più l'empirismo che una sola ragione d'arte, si otterrebbe più breve e più sicuro successo nell'arte culinaria, e rassoderebbe l'esistenza a chi ne fa speciale professione.

« Molti fra i lettori vorranno al certo farmi osservare che potrebbero già abbastanza servire d'insegnamento le migliaia di libri appositamente scritti dai più famosi maestri di gastronomia, ma innanzitutto io dirò che non tutti sono accessibili alle volgari intelligenze, poichè i libri didattici scompagnati dalle orali applicazioni non ottengono quell'effetto che si propongono.

« Ora, per dare fondamento a questa scuola, dovrebbero, a parer mio, gli stessi facoltosi privati anticipare di conserva una somma, perchè i professori di medicina, di chimica e di gastronomia potessero avere qualche compenso al tempo che dedicherebbero alle loro lezioni, persuaso che iniziando una scuola siffatta, la quale mira eziandio allo scopo igienico, ne verrebbe plauso da tutti quelli che sanno apprezzare gli utili intendimenti sociali.

« *N. B.* Siccome non a tutti converrà l'insegnamento di una cucina da Lucullo o da Sardanapalo, verranno perciò classificati i corsi di primo, di secondo, di terzo e di quarto grado, a comodo di tutte le famiglie più o meno agiate; io vorrei che si assegnassero premii ai più distinti alunni, e ai medesimi si rilasciassero anche dichiarazioni d'idoneità, affinchè con siffatte carte parlanti possano procurarsi più facilmente un adito al fruttevole esercizio dell'arte professata.

« ALESSANDRO GIUSEPPE MALINVERNI. »

Pagamento di cedole. — Un azionista della ferrovia Torino-Susa ci scrive:

« Saprebbe Ella dirmi il motivo per cui da tre semestri si deve attendere invano il rimborso delle cedole (*coupons*) delle azioni di Susa?

« Queste cedole dovevano essere *pagabili* fin dal 1° luglio 1872 in Torino, alla Tesoreria delle finanze. Ma per quante volte mi sia recato or presso un ufficio, or presso un altro, non mi fu mai possibile di ottenere che si pagassero. Si potrebbe sapere il perchè di questo lungo ritardo nell'adempimento degli obblighi presi? »

La domanda ci pare onestissima, e merita senza dubbio una pronta risposta, che speriamo non mancheranno di farle le persone interessate nell'affare.

Brutalità. — Ci scrivono:

Un fatto di cui più volte fui spettatore, e che sempre mi suscitò la più viva indignazione, si è quello che mi si presentò di nuovo ieri se ra

---

(10)* (Vedi num. 160)

APPENDICE

ALESSANDRO MANZONI (*)

VIII.

Coi *Promessi Sposi*, il genio di Manzoni tocca l'apogeo. Egli è nella robustezza della sua età, non ha che quarantadue anni; dev'essere nel maggiore sviluppo della sua potente intelligenza. Quanti capolavori possono nascere sotto quella penna meravigliosa! Il mondo sta attento, sollecito, ansioso ad aspettarli. Contro la previsione d'ognuno, succedono invece nel poeta e romanziere l'inazione ed il silenzio. È egli sazio di gloria e stanco del mondano rumore? Le ingiuste critiche lo hanno amareggiato di soverchio e non vuol egli più esporre a quelle punture l'anima delicatissima? Il suo ingegno ha dato tutta la miglior messe ond'era capace ed ha esaurita la sua fecondità? Di quell'aspettazione, che già era grandissima innanzi al primo romanzo e ch'egli ora sapeva anche maggiore dopo lo strepitoso successo dei *Promessi Sposi*, ebbe egli paura e si sgomentò al pericolo d'incontrarla? Il fatto è che alla pubblicazione del romanzo succedette un periodo non breve di riposo quasi assoluto, nel quale anche coloro che ebbero più intime attinenze con lui non seppero indicare lavoro iniziato, tentato, di cui abbia egli discorso o sia rimasta traccia; e bisogna venire fino al 1834 per trovare la pubblicazione del suo scritto apologetico intorno alla *Morale Cattolica* e il cominciamento d'un'opera, che non vide poi mai la luce, intorno all'unità della lingua italiana. Ma in questo frattempo, se egli non arricchì di nuovo capolavoro la nostra letteratura, fu sprone e causa che due libri notevolissimi e degni di vita uscissero alle stampe: l'*Ettore Fieramosca* di Massimo d'Azeglio e il *Marco Visconti* di Tommaso Grossi.

L'Azeglio, dopo aver fatto lo scapestrato a Torino, il matto e l'artista a Roma, aver provato a trattare il pennello e la penna, riuscito a far chiaro a se stesso di poter riuscire a qualche buon frutto coll'uno e coll'altra, ma frattanto di non avere ancora fatto cosa che proprio valesse, vergognoso di trovarsi presso ai trent'anni nient'altro che quell'inutile personaggio il quale suol chiamarsi con ironica benignità « giovane di belle speranze, » nè militare, nè letterato, nè artista, fece un grand'animo e andò a Milano, dove in quel tempo aveva luogo il maggiore e più vivo movimento intellettuale che ci fosse in Italia, risolutissimo a lavorar di proposito ed a trar fuori dal masso informe del dilettante la statua del pittore e dello scrittore. Era un bell'uomo, nobile di nascita e di maniere, liberale d'opinioni, di costumi, di parole e di fatti, simpatico e brioso ne' discorsi, nei tratti, nelle idee; aveva, per dirla in una, tutti gli elementi per far la più bella figura ed ottenere tutti i più lusinghieri successi nella società milanese. E li ottenne. Di tutte le sue liete venture una delle più invidiabili fu quella di conoscere Alessandro Manzoni, di essere accolto intimamente nell'amicizia e nella famiglia di quel grande, di venire così bene apprezzato e dall'illustre autore dei *Promessi Sposi* e dalla gentile figliuola di lui primogenita, di nome Giulia, che, a breve andare, da amico divenne congiunto, e Manzoni lo abbracciò genero.

Le disposizioni letterarie del gentiluomo torinese ne ricevettero un fomento grandissimo. Egli aveva già cominciato fin da quando era a Torino il suo romanzo della *Disfida di Barletta* e ne aveva mostrati i primi capitoli a Cesare Balbo, il quale lo aveva incoraggiato di molto a continuare; messosi ora coll'arco dell'osso all'opera, in breve la ebbe terminato, e un bel giorno, all'ora in cui sapeva che Tommaso Grossi e Manzoni si trovavano insieme nello studio di quest'ultimo, se ne arrivò terzo fra cotanto senno, col suo bravo manoscritto in saccoccia. Anche del Grossi desiderava egli il parere ed il consiglio, del Grossi schiettissimo, diventato eziandio amico suo di cuore com'era del suo gran suocero, ed il quale a certi versi giovanili che Massimo gli aveva mostrato, aveva risposto con tutta serietà nel suo vernacolo milanese: « *Hin propi minga bei!* » e pensò cogliere, come si suol dire, due colombi con una fava. « Svelai il mio segreto (ci narra l'Azeglio stesso ne' suoi *Ricordi*), implorando pazienza, consiglio, e non indulgenza. Volevo la verità vera. Fischiata per fischiata, meglio quella d'un paio di amici che quella del pubblico. Ambidue credo che si aspettavano peggio di quello che trovarono, a vedere il viso approvativo, ma un po' stupito, che mi fecero quando lessi loro il mio romanzo. Diceva sorridendo Manzoni: « Strano mestiere il nostro di letterato; lo fa chi vuole dall'oggi al domani! Ecco qui Massimo: gli salta il grillo di scrivere un

(*) *Proprietà letteraria.*

avanti agli occhi sulla piazza Vittorio Emanuele.

Una schiera di monellacci faceva carcàia attorno ad un disgraziato, la di cui mente un po' vacillante gli aveva fatto proferire non so quali strane parole.

Il di lui stato avrebbe mosso a compassione qualunque anima ben nata. Lo credereste invece?... Esso era fatto segno a beffe e ad insulti provocanti..... e chi col solito schifoso motto a bibi a insultandolo, e chi più sfacciato e petulante con violento colpo sulla nuca gettavagli il cappello a terra.

Io, e con me pure si uniranno altri signori lì presenti, non mancai di biasimare e ad alta voce simili atti, che non dovrebbero rinnovarsi sì spesso in una città che conta sì numerevoli scuole. Fu fiato sprecato, e quella scena ben triste durava ancora quando io più non potendo reggere a tanta brutalità me ne andai pei fatti miei.

In tutto quel frattempo perchè non una *guardia* venne a troncare sì brutto spettacolo?

Teatri. — Questa sera si apre il Gerbino a spettacoli d'opera col *Domino nero* di Lauro Rossi. Le parti sono distribuite nel modo seguente: *Estella*, prima donna, signora Elisa Savelli; *Cav. Vittore*, tenore, Giovanni Piccioli; *Visconte Butor* basso comico, Vittorio Cortesi; *Cav. Adolfo*, baritono, Carlo Massera; e *Paquita*, mezzo soprano, signora Costanza Pirovano.

I risultati della prova generale sono stati soddisfacenti, per cui pronostichiamo fin d'ora un lieto successo.

Dopo l'atto 2° *passo a tre di carattere*, composto dal primo ballerino Francesco Orsini e dallo stesso eseguito in unione alle prime ballerine signora Olimpia Castravelli e Luigia Margottini.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 10 giugno 1873.

Fogliati Francesco, d'anni 48, di Montiglio (Casale), religioso — Zappino Ludovico, id. 48, di Poirino, muratore — Cavaguero Giovanni, id. 23, di Cantarana (Asti), bracciante — Varetti Maddalena nata Biancotti, id. 41, di Torino — Chiales Costanza, id. 24, di Villanuova d'Asti, sarta — Chiarovano Lucia nata Vicario, id. 67, di Castellamonte — Romersi Teresa nata Buscati, id. 77, di Broni (Pavia) — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 11 giugno 1873.

Maschi 10, femmine 8 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

11 giugno 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmos.
6 ant.	737,1	+17,2	10,5	73	15° 9'	S O d.	coperto.
9 ant.	736,7	+19,3	10,2	62	15° 6'	N E d.	coperto.
12 m.	735,5	+21,1	9,7	52	15° 17'	S O d.	coperto.
3 pom.	734,8	+20,7	8,9	55	15° 16'	S d.	piogg.
6 pom.	734,4	+19,3	11,4	70	15° 11'	S O d.	coperto.
9 pom.	732,0	+17,8	11,0	72	15° 11'	S O d.	coperto.

Temperatura estrema ai minima + 16,3
nord in gradi centesimali massima + 22,4
Acqua caduta mill. 5,5
Minima della notte dal 12 + 14 4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 13 giugno 1873.

Nascere del Sole, ore 4 33 — Passaggio al meridiano, ore 12 19 — Tramonto 8 4
Nascere della **Luna** 11 6 sera
Passaggio al meridiano, ore 2 25 matt.
Tramonto, ore 6 36 matt.
Giorno della Luna 18°.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 9 giugno.

Presidenza **Torrearsa**

La seduta è aperta a ore 3.

Il **presidente** comunica l'invito fatto al Senato dal sindaco d'Alessandria acciò esso invii una Deputazione ai funerali solenni che colà saranno fatti all'on. Rattazzi.

Dichiara quindi che saranno delegati i senatori residenti sul luogo.

Si passa alla continuazione della discussione del progetto di legge sulla istruzione universitaria.

Alfieri vuole che l'insegnamento sia libero. La concorrenza favorisce lo sviluppo della scienza. Le Università debbono avere la loro autonomia. La tradizioni italiane portano alla libertà delle Università. Egli deplora le passioni politiche, dalle quali lasciasi trascinare la gioventù universitaria. Egli accetta le proposte che agevolano la concorrenza dei docenti liberi.

Vitelleschi vuole che l'istruzione sia più elevata. Deplora che siano soppresse le facoltà teologiche. In Germania le Università hanno una autonomia. La nostre Università, al contrario, sono sotto la dipendenza governativa. — Le Università debbono avere una vita locale.

Ammette una riduzione nel numero delle Università, ma vuole un'altra organizzazione più autonoma.

Cannizzaro difende la libertà che vorrebbesi conculcata dall'on. Maggiorani.

L'esperienza fattasi in Germania circa i sistemi universitari è decisiva.

Gli stessi francesi accettano la libertà che adesso regna negli studi universitari germanici.

Mamiani. Le leggi sulla istruzione sembrano avere il privilegio su tutte le altre di ingenerare discordia.

Attenianoci al progetto di legge ministeriale. La maggioranza della Commissione prese troppo alti voli.

Egli crede necessario un Consiglio superiore; non ama l'accentramento, ma è partigiano di una certa direzione suprema, la quale gli sembra indispensabile.

Amari difende il progetto della Commissione.

Sella presenta molti progetti di legge.

Bellavitis trova essere una pericolosa esperienza il dare libertà agli studenti sulle frequentazioni dei corsi.

De Falco presenta varii progetti di legge, sui quali chiede la discussione d'urgenza.

La seduta è sciolta a ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 10 giugno.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si leggono varie petizioni.

Ara e **Farini** leggono delle relazioni di progetti di legge.

Si passa alla discussione del progetto di legge pel bilancio definitivo dell'entrata del 1873.

Il progetto di legge è approvato senza discussione.

Viene in discussione, secondo l'ordine del giorno, il bilancio definitivo del 1873 pel bilancio di agricoltura e commercio.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) parla sul capitolo che riguarda i boschi; invita la Camera a non insistere sopra la deduzione che è stata fatta, e ad ammettere invece l'aumento che è stato richiesto dal Ministero.

De Blasiis appoggia il mantenimento dell'aumento.

Villa-Pernice e **Minghetti** spiegano le ragioni della Commissione, e sostengono la riduzione, non potendosi fare quegli aumenti nel definitivo, ma nel preventivo.

Nicotera propone di trasportare quella somma alla parte straordinaria.

Castagnola si riserva.

Approvansi alcuni capitoli.

Al capitolo 26, sugl'istituti della marina mercantile, Mauretti fa una proposta di aumento, che non è ammessa.

Al 38° approvasi, ad istanza di Nicotera, l'aumento di lire 25,500 pel personale forestale, proposto al 8° capitolo dal ministro.

Peruzzi propone l'aggiunta di un capitolo di 25 mila lire per un'esposizione internazionale di orticoltura nel 1874 a Firenze.

Dopo varie osservazioni ed opposizioni, è ritirato.

Tutti i capitoli, meno il 30°, che è sospeso, sono approvati.

Riprendesi la discussione del progetto sui depositi giudiziarii al Monte di Pietà di Roma.

Varè e **Sella** fanno considerazioni sul nuovo articolo della Commissione, che è difeso dal relatore Mantellini ed oppugnato da Baccelli.

L'articolo unico è approvato.

Succede in ultimo un lungo incidente sull'ordine del giorno.

La seduta è sciolta.

L'onor. signor Pescatore, consigliere alla Corte di cassazione, quantunque abbia seduto alla Camera dei deputati solo per nove legislature, fu inviato al Parlamento in tutte le dieci, ma non potè prendere parte ai lavori legislativi dell'ottava (1861) per eccedenza del numero dei magistrati.

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti suoi telegrammi:

Alessandria, ore 11.10 ant.

La salma di Urbano Rattazzi arrivava qui circa alla mezzanotte.

Il ricevimento della cassa che conteneva gli ultimi avanzi dell'uomo di Stato, venne fatto sotto forma privata.

Alla stazione e nelle sue adiacenze trovavansi il prefetto, il generale Sirtori, i membri del Consiglio comunale, moltissimi impiegati, ed un'immensa popolazione mesta e silenziosa.

Insieme al convoglio funebre giunsero il sindaco di Frosinone, il deputato Spantigati, i signori Moro, Oddone e amici diversi, ed i rappresentanti il Municipio d'Alessandria mandati a Tortona incontro al funebre convoglio.

La popolazione si scoprì il capo.

L'on. Spantigati parlando vicino alla bara, chiama, piangendo, il Sindaco d'Alessandria onde consegnargli la salma di Rattazzi. Pronuncia, commosso, alcune mirabili parole e rivoltosi al popolo ricorda il onori solennissimi resi all'insigne concittadino a Frosinone ed a Roma.

— Dovunque passammo, dice l'on. Spantigati, ebbero luogo dimostrazioni commoventissime! Le città italiane tutte hanno deposto imperituro il loro plebiscito sulla salma del nostro grande statista! —

Il corteo funebre alla passando per Corso Roma, Piazza Vittorio Emanuele, via Ravanale e per altre strade.

La bara viene quindi deposta nella cappella di Loreto.

Il popolo commosso vuole vedere per l'ultima volta le sembianze del benemerito estinto.

I signori Moro e Oddone pronunciano parole commoventi.

L'onorevole Cirillo Monzani stamattina è partito per Corneto portando l'estremo addio del rimpianto Rattazzi all'on. Mellana, disgraziatamente tuttora malato.

Si prevede per domattina un concorso straordinario.

Le deputazioni che interverranno saranno innumerevoli.

Probabilmente ci sarà un po' di confusione.

Roma, 10, ore 4 45 pom.

La Czarina col suo consueto seguito si recò stamani ad Albano.

Essa vi rimarrà per qualche giorno.

Anche S. M. il Re d'Italia prorogò di alcuni giorni la sua partenza.

A Roma fu arrestato il cassiere il quale rubò a Vienna 880 mila fiorini.

Roma, 10, ore 5 35 pom.

Ha avuto luogo uno scambio di dispacci telegrafici fra lo Czar e la Czarina.

Da Stoccarda lo Czar chiese se il re Vittorio Emanuele si trova in Roma.

Credesi alla probabilità che lo Czar venga in Italia per visitarvi la famiglia reale.

Secondo la *Perseveranza*, quanto prima il re Vittorio Emanuele partirebbe per Vienna.

Il conte Kendell recherebbe a Roma una nuova cortesissima lettera autografa d'invito dell'imperatore Francesco Giuseppe.

A quanto ci scrivono da Roma pare sicuro che la Camera verrà prorogata al più tardi il 20 del corr. mese. Aggiungesi che probabilmente ne verrà decretato lo scioglimento, e che quest'autunno si faranno le elezioni generali. (*Corr. di Milano*).

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico governativo in Palazzolo sull'Oglio, provincia di Brescia.

Il *Commercio di Genova* parla della scoperta di un contrabbando organizzato che avrebbe le sue radici a Genova ed a Milano.

L'Amministrazione delle gabelle ha incaricato alcuni funzionari di procedere ad una diligente e minuta inchiesta in proposito.

FRANCIA.

Lunedì mattina il nuovo Presidente della Repubblica andò ad installarsi nel palazzo della Presidenza, ove si riunì tosto il Consiglio dei ministri. Finora non si parlò d'alcun progetto di soggiorno, nè fisso, nè temporario, del maresciallo Mac-Mahon all'Eliseo.

Si critica molto il decreto del governatore di Parigi, deliberato in Consiglio de' ministri, col quale si proibisce la pubblicazione del *Corsaire*. Il delitto principale imputato a questo giornale, si è quello d'avere aperto nelle sue colonne una sottoscrizione destinata a coprire le spese per una spedizione di operai alla Mostra universale di Vienna.

« Sottoscrizione, dice il decreto, che ha per iscopo reale di costituire una vera associazione politica permanente e contraria alla legge. » Se vi fosse realmente un'associazione politica formata in odio alla legge, non è già la soppressione del *Corsaire* che potrebbe impedirne l'esistenza; in ogni caso poi, questa stessa associazione, se esistente, la si poteva sciogliere senza sopprimere il giornale.

LETTERE VIENNESI.

I.

Vienna, 8 giugno 1873.

Penso che è ormai tempo di darvi senza altri ritardi, come spero, precisi ragguagli al punto in cui siamo dell'Esposizione. Già sarebbe un portar vasi a Samo, se mi fermassi a descrivervi le magnificenze dei locali e le delizie del Prater, essendosi già dalla stampa in generale ciò accennato. Solo aggiungo che ogni giorno di fronte alle grandi gallerie e nell'interno dei boschetti si vanno scoprendo dal pubblico nuove palazzine, chioschi orientali, *restaurants*, caffè, colle forme più variate ed appariscenti. Fra i palazzi primeggia quello del Kedivè d'Egitto, offerto in dono all'imperatore d'Austria, che è quanto si può ideare di grazioso nel più puro stile orientale.

La pubblica opinione è che non ostante il ritardo e le difficoltà incontrate per giungere al termine dei lavori, le arti e le industrie si presentano a questa mostra con quanto si è potuto umanamente creare finora di utile, di bello, di ricco e di variato nei loro prodotti, epperciò l'Esposizione riesce in complesso così imponente e grandiosa che è d'uopo visitarla per farsene un giusto concetto.

Le sezioni ancora da ordinarsi definitivamente sono la Spagna, l'America e la Francia, ma quest'ultima ancorchè progredisca lentamente, e forse con arte, va scoprendo ogni giorno nuovi tesori e nuovi sforzi d'ingegno per presentarsi in faccia del mondo industriale ancora col primato della eleganza e del buon gusto, che nessuno le può contrastare.

Nella sezione italiana abbiamo ordinato alla meglio i nostri prodotti tranne il così detto *Capannone*, specie di baracca in legno fatta costruire collo spreco di un 50mo. lire in tutta furia dalla nostra Commissione governativa onde rimediare almeno in parte allo sconcio dello spazio assegnato ai nostri prodotti per i quali i nostri buoni espositori indicarono benissimo in tempo debito la quantità dei metri che loro faceva bisogno.

Ma non è il caso di farne le meraviglie, poichè si sa pur troppo che da noi se talvolta il buon senso propone, l'incapacità ed il ciarlatanesimo dispone. Epperò in questa famosa baracca, della quale è commissario ordinatore il professore Codazza, si sta disponendo le cose per collocare i prodotti di tipografia, litografia, fotografia, incisioni, stampe, ecc., lavori femminili, armi da caccia e da guerra, i marmi e pietre greggie, i prodotti di ceramica e finalmente l'esposizione del Museo industriale di Torino, per il quale il prelodato signor commendatore ebbe la bontà di farsi spedire da Torino una cinquantina di vetrine coi rispettivi vetri, che giunte qui non servirono allo scopo, e per la loro forma *preistorica*, e per la loro semplicità *preadamitica*. Non potendosene ricavare alcun utile per il Museo, parte vennero disfatte, ed altre servirono a collocare oggetti i più disparati, come letti di ferro, scarpe, stivali, cappelli, violini o viole, strumenti chirurgici e via di questo passo.

Cosicchè si starà male d'alloggio in due, prima all'Esposizione con tali catafalchi per bachesche, poi il povero Museo che non avrà più le sue vetrine e le avrà di ritorno sciupate ed inservibili.

Fortunatamente il Governo, o meglio i contribuenti, si dice, faranno le spese per una seconda edizione.

Nella galleria delle macchine siamo perfettamente sistemati, anzi lo eravamo fin dal primo giorno dell'arrivo dei prodotti, giacchè questi sono così scarsi, da non potere attirare nessun visitatore, ed in vero chi si facesse a cercare le macchine dell'Italia in mezzo alla immensa galleria contenente quelle dell'Inghilterra, America, Francia, Belgio e Svizzera che rifulgono maestosamente dalle più minute alle più straordinarie proporzioni, sarebbe nel più grave imbarazzo.

Però un nostro commissario ordinatore, il professore Codazza, fu meglio, ebbe l'ispirazione di collocare in luogo delle mancanti macchine italiane i nostri così detti *cavalli* ossia ferri da cavallo dei fabbricanti torinesi Tricerri e Tolotti, i quali certamente ed in buona fede non si aspettavano di dover rappresentare la nostra meccanica.

Nella galleria delle belle arti destinata all'Italia si pose ieri fine ai lavori. Il pubblico mentre ammira la nostra superiorità incontestabile nella parte statuaria, vale a dire la scuola di Milano, non può d'altra parte non riconoscere una certa decadenza nella pittura, perchè, tranne alcune pregevolissime eccezioni dei nostri più distinti professori, nel rimanente siamo superati dalla Francia ed altre nazioni.

La nostra galleria dell'agricoltura contenente tutti i prodotti ed utensili agricoli e le materie alimentari è pure ordinata e vi figurano specialmente le molte varietà di paste da minestra e la grandissima quantità e specie di vini pervenuti da ogni parte d'Italia, che non mancheranno di rallegrare i nostri giurati.

Finalmente è pure sistemata la galleria dell'industria, della quale non puossi dire, che il buon senso, se non il buon gusto, abbia almeno guidato la mano disponente i gruppi ed i prodotti, e per darvene una buona idea, basti il dirvi, che l'oreficeria e gioielleria (noto di volo che le cose più rimarchevoli appartengono ai signori Bellezza e Twerembold) vennero confinate in fondo della galleria, accanto ai cuoi greggi e lavorati, il cui forte e sgradevole odore non è certo una raccomandazione per attirarvi il gentil sesso, solo e vero protettore di tali prodotti.

Poscia nel centro della galleria, in mezzo alle nostre più belle statue in marmo, circondate dalle bellissime stoffe di seterie lombarde là messe a bella posta per attirare i visitatori, proprio su apposito piedestallo si erge maestoso un barocco mobile di noce contenente..... indovinatelo..... nientemeno che i tabacchi e sigari della Regia cointeressata...

Chiunque si sarebbe aspettato di vedere al posto più culminante qualche cosa o qualche lavoro di vero merito artistico od industriale, massime che qui eravi *l'embarras de choix*, ma dinanzi all'interesse e diritto degli espositori ed all'armonia dell'Esposizione stessa eravi la potenza del sig. *Baldino*, la quale fece conoscere ai nostri commissari il desiderio che il suo mobile barocco ed i suoi pessimi sigari venissero collocati nella miglior situazione, ed i nostri riverenti commissari acconsentirono l'ordine colla massima compiacenza. Oh potenza del tabacco!

Il vero però si è che il suddetto mobile e sigari del signor Baldino, conforme al parere emesso da persone spassionate ed intelligenti, in mezzo a quelle nude stanze dalle snelle proporzioni, fa l'effetto di un idolo pagano, ovvero di una stonatura in un pezzo concertato.

Devo aggiungervi che oltre ai prodotti degli espositori Torinesi i cui nomi vi furono già da me comunicati col mezzo di cotesta Società promotrice dell'industria, vennero anche collocati, secondo il rispettivo gruppo i signori fratelli Doyen, Marcello Chinaglia, fratelli Granaglia, Celsa, Locati, Bernard pellicciaio, Gamna Severino, pietre da taglio, Caldera *meccanico*, Alessio Rolando calzolaio, il sig. Ambrogio Dellachà di Moncalieri, il quale presenta una bellissima novità per le scatole dei fiammiferi, i signori Dupré padre e figli per le stupende sete, ed infine i signori fratelli Coriasco, i quali appena ieri mandarono qui la loro roba, cioè una vetrina ben modesta e ben piccola.

Le case torinesi che si distinguono poi maggiormente per l'eleganza delle loro vetrine e finitezza di prodotti sono quelle dei signori: Twerembold e Bellezza in gioielleria, Solei e Levera in passamanteria e seta; quest'ultimo anche per diversi mobili lavorati con gusto squisito; sigg. Chapuis e Delleani per i loro magnifici velluti; i fratelli Gilardini e fratelli Righini ombrelli di seta; il Moiraghi per calzoleria; ed i fratelli Florio, fabbricanti da guanti.

Colla prossima mia mi accingerò a parlarvi dettagliatamente dei singoli espositori e dell'effetto dei loro prodotti; intanto godo con-

---

romanzo, ed eccolo lì che non se la sbriga poi tanto male. »

Ma codesta non era che una approvazione in complesso, o come dire all'ingrosso: venivano i particolari che al novello autore premevano assai, e fra questi primissimi lingua e stile; si sa, benchè l'Azeglio nei racconti, che lasciato il manoscritto al Manzoni, questi prese l'incarico di notare in esso tutte quelle frasi e diciture e parole che gli avrebbero saputo di ostico, di stentato e d'improprio. Massimo aveva scritto come tutti i principianti, credendo che i vocaboli ed i modi più rari e difficili che si trovano nel dizionario sieno l'oro più puro della lingua, e che le espressioni più nobilmente risonanti de' classici sieno le forme tipiche dello stile. Figuratevi qual fosse la sua meraviglia, quando, riprendendo dalle mani del Manzoni lo scartafaccio, vide segnate alla riprovazione col toccalapis rosso tutti quei periodi appunto, sui quali aveva raccolto quei creduti più preziosi fiori di lingua e grazie di dicitura! La parola viva del nocero gli compì l'insegnamento dell'inesorabile lapis; e l'Azeglio capì da quel momento che scriveva meglio chi, pure sfuggendo le volgarità e le esuberanze del discorso vivo e popolare, sapeva tuttavia accostarsi di meglio alla scorrevolezza, facilità, spontaneità del linguaggio parlato. Se volete vedere l'influsso del Manzoni sullo stile di Azeglio, non avete che da paragonare il primo scritto di costui, che è l'*Illustrazione della Sacra di San Michele*, coll'*Ettore Fieramosca*. Fra le due maniere c'è un abisso, e lì in mezzo è passato l'insegnamento efficace dell'autore dei *Promessi Sposi*.

Massimo riprese da capo il suo *Ettore Fieramosca*, ci lavorò con ardore e nel 1833 lo pubblicò, con quel successo che tutti sanno.

Un anno dopo usciva pure in Milano un altro romanzo, sbocciato, per così dire, sotto l'influenza manzoniana: il *Marco Visconti* del Grossi. Questi, dall'amicizia calda, generosa, veramente fraterna del Manzoni, aveva avuto meravigliosi incoraggiamenti, conforti ed aiuti. Povero, dovendo guadagnarsi il sostentamento col proprio lavoro, in un'epoca in cui, più ancora che non oggidì, era vero il motto: *carmina non dant panem*, non poteva tutto consacrarsi a quegli studi letterari, dai quali il suo già manifestato ingegno, le prove già date facevano argomentare egli avrebbe potuto trarre gloria vivissima per sè, considerevole augumento alla patria letteratura. Aveva già scritta la famosa *Prineide* che fu degna di venire attribuita al sommo poeta in vernacolo Carlo Porta; aveva fatto piangere tutte le anime sensibili di Lombardia colle due novelle *La fuggitiva* e *Ildegonda*; meditava un'epopea intorno alle crociate, che doveva abbracciare un periodo importantissimo della storia lombarda intrecciata colla storia di quella meravigliosa spedizione dell'Occidente, e regalare all'Italia nel secolo XIX un gran poema da eclissare la *Gerusalemme* del Tasso.

Manzoni, il quale aveva ricevuto le confidenze dell'ispirazione e degli studi e dei tentativi del posta, aveva creduto al successo di siffatta audace risurrezione della poesia epica in un tempo in cui tale non è più la fantasia dei popoli, e quindi manca affatto l'ambiente dove quella pianta possa attecchire e crescere rigogliosa e con buoni frutti. Veniva egli perciò sollecitando l'amico a spingere innanzi il lavoro; e il povero Grossi a mostrargli quante seccature ed impacci, a cui la necessità del vivere lo costringeva, venissero a disturbarlo nel cammino. Manzoni ci pensò bene, e un bel giorno, con quell'aurea semplicità di maniere e discorsi che era tutta sua, venne innanzi all'amico a fargli una proposta. E questa era che in casa sua egli ci aveva due stanze fatte apposta per accogliervi un amico, che il Grossi vi andasse capite, e colà, senza aver più il meno del mondo a pensare ai bisogni materiali dell'esistenza, in tutta pace e tranquillità avrebbe potuto scrivere il suo poema, rallegrando ancora di sua compagnia un amico che lo amava come un fratello.

Tommaso Grossi accettò colla medesima semplicità con cui gli si offrì; e per due anni abitò quelle camere con tanto amichevole liberalità concessegli. Il poema fu scritto, fu pubblicato, sollevò un gran romore di critiche, si vendette con tanta fortuna che l'autore ne guadagnò trenta mila lire (con cui comprò una villetta a Treviglio); ma benchè ricco di meriti, non ebbe e non poteva avere il sognato successo. Anche dopo i *Lombardi alla prima crociata*, la poesia epica rimase cadavere imbalsamato negli scaffali delle librerie, vicino alla tragedia classica morta con Alfieri. Uno dei primi ad accorgersene dovette essere l'autore medesimo. Il poema adatto ai nostri tempi è il romanzo, quale fu scritto da Manzoni; Grossi comprese che questi colla potenza del suo genio aveva indovinato il vero; e gli si pose dietro nel cammino scrivendo *Marco Visconti*.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

stataro che la stampa viennese ed i giornali più influenti di essa, come la *Presse*, la *Neue Freie Presse*, il *Fremden Blatt* ci trattano proprio coi guanti, e specialmente sono pieni di entusiasmo per i nostri prodotti artistici. All'incontro la stampa italiana sembra divisa fra due opinioni troppo diverse per essere sincere.

Gli uni dicono roba da chiodi dell'Esposizione, degli espositori, dei commissari (che secondo loro sono già i poveri martiri del lavoro), altri sono tutto miele e complimenti talvolta esagerati da urtare gli angoli acuti del convenevole.

In medium stat virtus, dicevano i nostri padri, ed ecco precisamente il caso nostro. Diamo a Cesare quel che è di Cesare, ed al diavolo quel che è del diavolo.

Concludendo, se alla sezione italiana, oltre alla mancanza assoluta dello spazio, la scelta della ditta Buonaccorto e Simonetta fatta dal Governo come impresari del trasporto e collocamento, fu secondo l'opinione generale una scelta infelicissima, e si vide dai fatti che non solo non seppe mai comprendere la grave responsabilità dell'impresa, ma neppure ha attitudine per gli affari, e non fece nemmanco alcun deposito presso le Casse del Governo, come è prescritto per affari di molto minore importanza; se infine l'imperizia della Commissione ordinatrice, nella quale non erasi compreso un solo industriale o negoziante, pescata come fu fra un nugolo di professori e commendatori, degnissime persone in altre circostanze, ma non già in tali imprese; — se, dico, tutti questi malanni sarebbero stati cause più che sufficienti per farci naufragare, grazie al Cielo trovammo l'àncora di salvezza nei nostri prodotti, molti dei quali eccellenti, nella *bonne entente* fra moltissimi espositori qui giunti da varie parti d'Italia, che aiutarono di mano e di testa a coordinare i lavori della sezione con un coraggio ed un'attività da fare in pochi giorni quanto non ne fecero in più mesi i nostri inetti ordinatori.

Del resto, come ripeto, la stampa estera e le persone di giudizio han saputo distinguere l'oro dall'orpello e ci furono larghi di elogi sulla nostra esposizione, che, senza esagerare, è una delle più frequentate, e se invece d'una mostra elegante e disposta con ordine come avrebbe potuto riuscire, abbiamo soltanto un semplice magazzino di dogana cogli oggetti accumulati gli uni sugli altri, è d'uopo chiederne conto al nostro intelligente Governo, ovvero meglio, ai suoi intelligentissimi mandatari.

G. Q.

PS. Quasi tutti i viaggiatori italiani i quali vengono a visitare l'Esposizione, si sono muniti della bellissima ed utilissima *Guida tascabile*, testè pubblicatasi fra voi per cura dell'editore Loescher.

Invero, è questo un aureo libriccino, che per la semplicità e chiarezza delle sue indicazioni, molto si raccomanda a chi desidera fare il viaggio di Vienna in questi giorni. E credo che nulla si sia fatto di meglio finora.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 11 *giugno*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sono comunicati nuovi telegrammi di sindaci e generali della guardia nazionale di Napoli per condoglianza per la morte del Rattazzi.

Torrigiani, dopo la discussione e la deliberazione presa intorno al progetto di costruzione della galleria del Borgallo, domanda quali sono le intenzioni del Ministero circa la sorte di quel progetto e sul sussidio del Governo.

Sella, ricordando la storia del progetto e la discussione avvenuta, nota come fu ed è sempre favorevole alla costruzione di quell'opera importante ed al sussidio promesso. Il progetto è mantenuto, e ne sosterrà la discussione, quando cesseranno le cause della sospensione.

Ricotti conviene nell'importanza militare di quella linea e nella necessità di costruirla.

Torrigiani è soddisfatto della risposta.

Discutesi il bilancio definitivo della spesa del Ministero delle finanze. Parecchi capitoli sono approvati, ed altri sospesi.

Sul capitolo della disponibilità, **Seismit-Doda**, rilevando gli inconvenienti e i danni del sistema della disponibilità e dell'aumento delle pensioni, chiede che si presenti un progetto per riforme.

Sella dà spiegazioni sui provvedimenti presi per far cessare le anormalità, tentando di collocare man mano questi impiegati in disponibilità, che ora ascendono a circa 515.

Osserva il carico attuale dipendere essenzialmente dalla legge sulla esazione delle imposte, che collocò in disponibilità gli antichi esattori e percettori, e dalla cessazione di altri uffici pel Veneto e di Roma per l'unificazione. Risponde poscia allo stesso deputato circa alcune credute irregolarità nel cómputo dell'aggio dell'oro sul pagamento delle cedole e nelle riscossioni delle dogane; osserva come queste irregolarità non esistano menomamente; e avverte come per esempio il conto consuntivo del 1871 contiene anche il conto del metallo versato nelle Tesorerie.

La discussione del bilancio è terminata. Tutti i capitoli di quello della marina sono approvati senza discussione; e lo sono pure gli articoli dei progetti per la Convenzione postale colla Germania e per la spesa del servizio doganale a Venezia.

Discutesi il progetto modificante la circoscrizione territoriale di Monreale e dei Comuni contermini.

Parlano **Caruso, Laporta, Paternostro Francesco, Lanza, Minghetti e Pisanelli.**

È approvato l'articolo della Commissione.

Viene in discussione il progetto per la ferrovia Aretina.

Possombroni combatte il progetto della Commissione.

Succede un incidente sull'ordine del giorno, dopo il quale accettasi la proposta di Sella di porre all'ordine del giorno le conclusioni della Commissione sul macinato dopo la legge sulla ferrovia Aretina.

Sabato si procederà allo squittinio di varie leggi.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

10 *giugno* (sera).

Pare probabile che nella settimana prossima il Senato pigli a discutere la legge sull'abolizione delle corporazioni religiose, della quale è relatore il Mamiani. Gli uffici l'hanno adottata senza alcuna variazione, e le conclusioni della Giunta sono parimenti per l'approvazione pura e semplice dello schema di legge accettato dalla Camera. Il Senato, non ne dubito, abbraccierà questo partito, e così tra dieci o quindici giorni questa quistione sarà definitivamente risoluta.

So da buona fonte che oggi si è riunita la Commissione dei provvedimenti finanziari e che ha udita la lettura della parte della relazione del Seismit Doda concernente il rimaneggiamento delle tasse sugli affari, e l'aumento di un decimo sulla totalità di queste tasse.

Giovedì si riunirà nuovamente questa Commissione per udire l'altra parte della relazione che riguarda la tassa sui tessuti e l'avocazione allo Stato dei 15 centesimi della tassa principale sui fabbricati conceduti alle provincie colla legge 11 agosto 1870.

Questa relazione sarà probabilmente presentata sabato o lunedì alla Camera.

Potranno ancora discutersi questi provvedimenti finanziari nei pochi giorni che ancora restano?

È evidente che no; nè sarebbe opportuno od utile discuterli in questo momento, come voi avvertite benissimo nella gazzetta d'ieri.

Tuttavia corre voce che il Sella non abbia ancora smesso il pensiero di domandare un voto della Camera su questo proposito. Non è già, a quello che dicono i suoi amici, che il Sella creda possibile una vera e propria discussione intorno alle singole sue proposte, ma sembra che desideri e voglia ad ogni costo un voto sulla quistione finanziaria, sulla materia delle spese e de' mezzi di provvedervi.

Ma questo voto, se deve essere serio, va preceduto da una discussione matura di tutta la quistione; ora la Camera non è in grado d'accingersi ad un lavoro di questa fatta.

La Camera ha approvati nell'odierna seduta il bilancio definitivo dell'entrata e quello dell'agricoltura e commercio; domani voterà quelli della marina e delle finanze; non resterà più che il bilancio de' lavori pubblici.

L'Imperatrice di Russia è alquanto indisposta; i medici l'hanno consigliata di passare qualche giorno ad Albano; quindi essa è partita, oggi, accompagnata dalla principessa Margherita, alla volta della villa Doria, ch'è in Albano e ch'è stata messa a sua disposizione dal principe che n'è il proprietario.

Quindi la partenza del Re per Torino e dei principi di Piemonte per Monza è sospesa.

Il Lanza non è andato in Alessandria per assistere ai funerali del Rattazzi; infatti oggi era presente alla seduta della Camera.

B.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 10:

« Questa mattina, alle ore 10, S. M. il Re ricevette in udienza privata, e nel suo appartamento particolare, il cav. Andrea Coundouriotis, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re degli Elleni, il quale ebbe l'onore di consegnare nelle mani di S. M. le lettere Reali, con cui vien posto fine alla sua missione diplomatica in Italia. »

La discussione del progetto di legge degli ordini religiosi comincierà nel Senato, probabilmente nel principio della settimana prossima, perocchè l'on. Mamiani presenterà la sua relazione fra pochi giorni.

La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge per la traslazione delle ceneri di Carlo Botta nel tempio di Santa Croce in Firenze ha eletto il deputato Pirali presidente, il deputato Suardo segretario, ed il deputato Huspoli Emanuele relatore.

È attesa prossimamente in Roma la ex-regina Isabella di Spagna.

FRANCIA.

Ieri l'altro ebbe luogo a Brunoy, presso il principe Murat, un gran pranzo politico, al quale intervennero tutte le notabilità bonapartiste.

Il signor Duvernois, che rientra nella vita politica militante, sia per pubblicare un nuovo giornale, *Le Salut*, che vedrà la luce il 25 del corrente mese, ed uscirà tutti i giorni alle 4 pom. In esso il Duvernois si propone di trattare piuttosto le questioni economiche che le politiche; si adopererà a provare che il regime imperiale è il solo compatibile coi veri interessi della democrazia operaia, e si studierà specialmente di combattere i monopolii e la feudalità finanziaria, per la quale tuttavia l'impero ebbe certe compiacenze.

I bonapartisti fanno grande calcolo della propaganda di questo giornale a buon mercato.

Il maresciallo Canrobert, cedendo alle amichevoli istanze del Presidente della repubblica, ritirò la dimissione. Dicesi che il Mac-Mahon volesse dapprima affidare al Canrobert il comando dell'esercito di Versaglia, ma che il Consiglio dei ministri vi si sarebbe formalmente opposto.

I bonapartisti si mostrano molto malcontenti per questo fatto, ed accusano il Ministero d'aver rotto per il primo il patto della coalizione, e minacciano di fare per l'avvenire una distinzione fra il maresciallo Presidente ed i suoi ministri; cioè appoggeranno il primo e combatteranno i secondi. Ecco dunque la coalizione nuovamente in pericolo di sfasciarsi, e di perdere i suoi quattordici voti di maggioranza. Bisogna tuttavia credere che questo sia appena un primo *avvertimento*: l'attuale Ministero ne ha ancora due da ricevere, e si deve ritornare all'antica procedura del Governo imperiale.

Le elezioni municipali di Lione, come ben era da prevedersi, riuscirono tutte radicali Su 36 candidati, 35 ottennero la maggioranza. La politica violentemente reazionaria della maggioranza dell'Assemblea comincia a portare i suoi *frutti*. La malaugurata legge sulla municipalità di Lione ebbe già per conseguenza l'elezione di Barodet a Parigi e di Rane a Lione stessa; e ben si può ora affermare che quella legge ci entrò per molto nelle elezioni radicali di domenica scorsa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 *giugno*.

Il *Journal Officiel* reca un decreto che incarica provvisoriamente il generale Chanzy delle funzioni di governatore generale dell'Algeria.

Lo stesso giornale annunzia che Pascal, segretario del Ministero dell'interno, ha dato la sua dimissione, che venne accettata. La lettera di Pascal dice che la dimissione fu provocata dalla falsa interpretazione, data da una parte dell'Assemblea al dispaccio confidenziale letto da Gambetta.

Alessandria, 11 *giugno*.

La città è pavesata a lutto. I negozi sono chiusi. Il Corteo era lungo due miglia. Vi presero parte i sindaci di quasi tutte le città del Piemonte, dieci senatori, ventidue deputati, truppe, autorità civili e militari, molte associazioni con un centinaio di bandiere.

Il Corteo giunse al cimitero alle ore due, ove vennero pronunziati cinque discorsi.

Alessandria, 11 *giugno*.

La salma del Rattazzi venne esposta ieri in una camera ardente, coperta di fiori, e visitata da folla immensa di popolo. L'imbalsamazione riuscì perfetta: la fisonomia naturale e composta. La solennità del funerale fu splendida, commovente. La città mesta e parata a lutto; tutte le botteghe chiuse; le signore in gramaglia dai balconi gettarono fiori e corone al passaggio del feretro. Il carro funebre a quattro cavalli percorse quattro chilometri di vie principali. Il corteo di circa quarantamila persone; le bandiere delle Società operaie e di Municipii circa cento.

Gli otto cordoni del feretro erano tenuti dal marchese Balbi Piovera per il Senato, dal generale Corte, deputato, per la Camera, dal generale Dezza, aiutante di campo, pel Re, dal presidente della Corte d'appello di Casale, dal commendatore Calenda, prefetto di Alessandria, dal senatore Saracco, pel Consiglio provinciale, e dal cav. Balbi, sindaco di Alessandria. Molti deputati e senatori. Il Consiglio e la Giunta di Alessandria col sindaco di Frosinone. Deputazioni con sindaci di Parma, Milano, Torino, Casale, Asti, Valenza, Tortona, Acqui, Mortara, Pavia, Vigevano e Mede. La Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Torino, le rappresentanze delle Università di Napoli e di Roma. Per la stampa erano rappresentati la *Gazzetta del Popolo*, la *Perseveranza*, il *Pungolo*, il *Fanfulla*, la *Riforma*, il *Paese* e la Agenzia Stefani.

Intervennero tutti i capitoli, parroci e clero della città; tutte le autorità civili, militari, amministrative, scolastiche e giudiziarie, ed alcuni istituti scolastici di Casale con musica. La cerimonia è durata cinque ore. L'accompagnamento al cimitero è stato numerosissimo. Deposto nella chiesa il feretro, parlarono applauditissimi Balbi, sindaco d'Alessandria, il generale Corte, il deputato Cairoli, il professore Mancini, l'on. Depretis, l'avv. Curti ed altri.

Al precedente dispaccio la *Gazzetta del Popolo* aggiunge il seguente suo particolare:

Aggiungete telegramma odierno: Intervento prefetti Novara, Torino, conte Fè Ostiani con ambasciata giapponese. Truppa rese onori militari. Tutta guarnigione, artiglieria con cannoni, schierata lungo corteo.

Darmstadt, 11 *giugno*.

Lo Czar avrà oggi un colloquio collo Scià di Persia.

Roma, 11 *giugno*.

Senato del Regno. — Discutesi il progetto sull'istruzione superiore.

Amari difende il progetto della Commissione.

Maggiorani propone un emendamento all'articolo 1°.

Scacchi propone di sospendere la discussione del 1° articolo.

Scialoja respinge la sospensiva, dichiarando che, se il Senato l'approvasse, egli dovrebbe ritirarsi.

Approvasi l'art. 1°. L'art. 2° è rinviato alla Commissione, e così il 3° ed il 4°.

Berlino, 11 *giugno*.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che il viaggio dell'Imperatore a Vienna non avrà luogo per ora, in seguito alla sua indisposizione.

L'Imperatore, dietro urgente consiglio dei medici, andrà in principio di luglio ad Ems, in agosto a Gastein, e quindi a Vienna.

Bukarest, 11 *giugno*.

La quarantena ordinata dalla Turchia fu levata.

Vienna, 11 *giugno*.

La *Nuova Stampa Libera* reca un telegramma da Costantinopoli, che dice: Il Kedivè avrebbe ottenuto dal Sultano un nuovo firmano rinnovante i suoi antichi diritti, ed accordante l'indipendenza amministrativa, come pure il diritto d'aumentare l'effettivo dell'esercito e di conchiudere trattati colle Potenze.

Pietroburgo, 11 *giugno*.

L'*Invalido Russo* annunzia che le colonne Djissek e Kasalinsk operarono il 24 aprile la riunione a Chalaat.

I Chivani attaccarono l'avanguardia russa il 27 aprile presso Chalaat; i Russi ebbero 2 colonnelli e 4 cosacchi feriti. I Chivani fuggirono.

Parigi, 11 *giugno*.

La *République Française* ritorna a parlare della notizia del trattato segreto fra l'Inghilterra e la Tunisia.

Secondo il corrispondente della *République*, il trattato conferirebbe agli inglesi il privilegio di creare stabilimenti finanziari, colla facoltà di emettere biglietti e battere moneta.

CRONACA NERA

La scorsa notte si ebbe un principio d'incendio in un camino della casa d'abitazione del cav. R...., sita in via Accademia delle Scienze, ma fu soffocato in breve tempo senza cagionare alcun danno.

— Ignoti ladri mediante rottura d'un vetro d'una finestra a pian terreno, s'introdussero di notte tempo nella casa di campagna del sig. A..., alla regione Pozzo di Strada, e non sapendo far di meglio, asportarono diversi oggetti di rame ed un orologio a pendolo.

— Ieri mattina, sul mercato dei bozzoli, un sconosciuto rubava un sacco pieno di bozzoli, del peso di un miria, al sig. R. Giuseppe.

— Gli arrestati furono 12 fra cui 5 donne.

Comizio agrario e ginnastico.

Notizie Commerciali

Cereali. — In Francia si è sempre alle stesse condizioni di fermezza per l'apparato poco bello delle campagne. Le farine come il frumento, seguono il loro movimento di rialzo quotandosi a Parigi, 10, in marca D a L. 77, le buone marche da 74 a 75, le ordinarie da 71 a 73, le 8 marche a 75 75 e le superiori a 75 25.

A Mark-Lane ed ai carichi flottanti di Londra fermezza.

Marsiglia, 9, mercato invariato. Venduti 42,040 ett. di cui 960 Selefkia bianco 126|122 a 41; 640 Marianopoli 120|121 a 44 25; 2400 Irka Azoff 120|121 a 43; 1600 Irka Odessa 126|121 a 43; 3.20 id. 128|123 a 44; 6400 Kustandjè 126|121 a 38 50 e 38 75; 640 Taganrok duro 130|126 a 40; 4800 Kustandjè superiore 127|122 a 40 50; 1280 Africa duro 131|127 a 40 50 a 41; 19,000 Irka Odessa e Azoff 128|123 a 40 desig. Sbre a 9bre arrivo gennaio; 1600 Irka Odessa id. a 41 50 premio 1|2 0|0, mercato fermo su 9bre e xbre.

Il tutto per 160 litri, ex. 1 0|0.

Arrivi dall'8 al 9 giugno, ett. 41,100.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

10 giugno. — Mercato ordinario. Grano in ribasso, specialmente la meliga. Il bestiame venne ricercato ed in sensibile ribasso.

Frumento 1ª q. per ettolitro			L.	22	03
Segala	»		»	19	08
Meliga 1ª q.	»		»	14	03
26 quint. Legna forte	L.	8 27	a	0	30
71 » id. dolce	»	0 18	a	0	25
80 Fieno	mir.	L. 0 40	a	0	45
30 Paglia	id.	» 0 46	a	0	50
29 Buoi 1ª q.	il mir.	L. 9 50	a	10	—
32 Idem 2ª	id.	id. »	8	25 a	9 —
30 Vitelli 1ª	id.	» 9 50	a	10	50
23 Idem 2ª	id.	» 8 75	a	9	50

Vino da L. 29 a 33 al 1|2 ettol.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute nel mercato del giorno 11 *giugno* 1873.

350 ett. Frumento (prezzo medio)		L.	22	33
50 » Segala	id.	»	18	42
10 » Avena	id.	»	9	10
130 » Meliga	id.	»	13	86
5 » Miglio	id.	»	13	10
12 » Riso	id.	»	35	73
15 Buoi 1ª qual.	al miria	L.	10	50
118 Idem 2ª id.	id.	»	9	80
82 Vitelli 1ª id.	id.	»	11	40
108 Idem 2ª id.	id.	»	10	35
37 Giovenche	id.	»	9	30
276 Maiali da latte da lire 5 a 40 cadeno.				
780 mir. Canapa greggia	al mir.	L.	9	25
760 » Cordame	id.	»	10	50
600 » Olio fino d'oliva	id.	»	16	50
5350 » Bozzoli	id.	»	72	24
14000 » Foglia gelsi	id.	»	—	50

Borsa di Genova. — 11 giugno.

La Rendita a 69 70.

Azioni Banca Nazionale a 2280.

Il Mobiliare a 1020.

Le azioni Regia Tabacchi a 820.

Le Meridionali a 474.

Francia breve lettera a 112 20, danaro a 112 70.

Londra a vista lettera 28 98, danaro 29 03.

Marenghi a 22 82, 22 85

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 11 giugno.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 75
» » fine mese	71 80
Prestito nazionale 1866	70 —
» » stallonato	66 —
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	705 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	803 —
» Banca generale	517 —
» Banca di Costruzione	510 —
» Banca Industriale	261 —
» Banca Credito Milanese	248 —
» Banca Italo-Germanica	493 —
» Banca Cotonificio	300 —
» Banca Lanificio	259 —
» Regia Tabacchi	837 —
» Ferrovie Meridionali	472 —
» Ferr. Romane	103 —
Obbl. Ferr. Meridionali	217 50
» Ferr. Romane	183 —
» Ferr. Sarde	220 —
» Regia Tabacchi	543 —
» Beni Demaniali	514 —
» Ecclesiastiche	85 1|4
Boni ferrovie Meridionali	364 —
Cambi sopra Francia a vista	113 20
» Londra a tre mesi	28 47
» Francoforte a tre mesi	241 1|4
» Vienna a tre mesi	251 —
I pezzi da 20 fr.	22 78

Parigi, 10		11
Rendita 5 0|0	69 91	69 85
Oro lettera	22 81	22 83
Londra lettera	28 57	28 50
Cambio su Parigi	113 50	113 37
Prestito Nazionale	71 75	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	880 —	825 —
Banca Nazionale	2345 —	2295 —
Az. ferr. Merid.	— —	477 —
Obblig. »	— —	216 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1664 —	1661 —
Credito mobiliare	1050 —	1031 —
Italo-Germaniche	497 —	494 50
Parigi, 10		11
Nuovo Prestito	91 10	91 07
Rendita francese	56 80	56 90
Rendita italiana	63 57	63 50
F. Lombardo-Veneta	423 —	425 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4380 —	4340 —
Ferr. Romane	93 75	95 —
Obblig. idem	163 50	162 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	187 50	187 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	11 3|4	12 3|8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	483 75	483 75
Azioni regia Tabacchi	775 —	752 —
Prestito	89 97	89 90
Londra a vista	25 67	25 59 5
Aggio dell'oro	8 —	7 1|2
Consolidati Inglesi	92 9|16	92 11|16

Vienna, 10		11
Mobiliare	268 75	263 —
Lombarde	185 —	184 —
Banca Anglo-austriaca	193 —	190 —
Austriache	331 —	328 —
Banca Nazionale	1051 —	960 —
Napoleoni d'oro	8 94	8 93
Cambio su Parigi	48 70	48 90
Cambio su Londra	111 75	112 —
Rendita austriaca	72 50	72 35
Id. in carta	67 60	67 80
Berlino, 10		11
Austriache	100 1|2	105 1|2
Lombarde	111 1|2	110 3|4
Mobiliare	157 1|2	155 3|4
Rendita italiana	60 1|4	60 1|2
Id. Turca	— —	50 7|8
Londra, 10		11
Consolidato Inglese	92 5|8	92 7|8
Rendita italiana	62 1|4	62 3|8
Spagnuolo	20 1|8	20 1|8
Turco	53 1|2	53 5|8

CITTÀ DI TORINO
Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato dell'11 giugno 1873.

Bozzoli gialli, qualità superiore, miria 22, venduti da L. 75 a 80.

Prezzo medio L. 79 28.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 202, da L. 70 a 74.

Comune, miria 423, da L. 60 a 69.

Inferiore, miria 143, da L. 25 a 58.

Prezzo medio L. 62 92.

Totale della giornata miria 807. Più miria 3500 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 60 a 75.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche*, Mercato del 12 giugno 1873.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriagr.
Acqui	71 90	60 69	— —	200
Alba	72 17	64 71	58 63	2100
Alessandria	90 67	66 64	63 64	736
Asti	86 69	68 53	52 36	320
Bra	78 72	71 65	— —	750
Casale	85 75	74 55	60 40	600
Chivasso	67 38	52 42	40 20	150
Crema	83 66	55 62	47 54	350
Fossano	70 71	60 62	40 50	200
Ivrea	78 64	65 51	50 36	600
Guastalla	75 70	— —	30 45	75
Mondovì	74 48	65 56	55 40	300
Novara	65 85	54 64	40 53	450
Parma	82 93	71 81	45 70	2000
Pinerolo	70 73	72 67	66 60	1220
Racconigi	78 68	57 68	56 43	2200
Saluzzo	70 77	60 69	55 59	1500
Savigliano	80 75	62 68	50 61	260
Scandiano	81 92	68 77	50 64	42
Vercelli	66 55	54 43	41 30	160
Voghera	81 67	65 57	56 39	1800
Torino	70 75	61 69	25 60	1000

Garbino (ore 8 1(2) — Opera: *Il domino nero.*

Balbo (ore 8 1(2) — Opera: *I Mazzudieri;* Ballo: *Amore e magia.*

Rossini (ore 8 1(2) — Compagnia Milanese:
La mia mamma da lassà la morosa. — On matrimoni per procura. — On cappel d'on cappelon.

Alfieri (ore 8 1(2) — Rappresentazione della compagnia mimo-ginnastico-danzante diretta e condotta dal lottatore Basilio Bartoletti.

Circo Milano (ore 8 1(2) — La drammatica compagnia Ligure diretta da Michele Sivori rappresenterà:
La monca di Manzo.

MUSICA

Al Caffè RONDO' tutte le sere grande concerto istrumentale, senza mancia, consumazioni ai soliti prezzi, esattezza e puntualità di servizio. 552

Avviso ai Municipi

del circondario di Torino

Cercasi un terreno con forza motrice di 8 a 10 cavalli, non meno, per l'impianto di una fabbrica di tessuti. Indirizzare le lettere alle iniziali A. B. C., ferma in posta, in Torino. 597

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 332

CASA di campagna con giardini, posta sul fine dell'abitato di San Mauro Torinese, da affittare.

Recapito all'Orologiere Tealdi, portici della Fiera, n. 22; oppure al giardiniere della medesima. 9 Mdi

Da Affittare al Presente
e per la stagione

Casa di campagna presso Rivoli, con attiguo giardino-orto.

Recapito al sig. avv. MACCIA, via d'Angennes, N. 26, piano 3°. 595

Casa di Campagna
da affittare in Pollone

a distanza di cinque chilometri da BIELLA, composta di otto a dieci membri mobigliati.

Rivolgersi in Torino da Bilotti Giovanni, via della Corte d'appello, N. 4; in Pollone da Lucia Bilotti. 567

Da affittare in Pollone

distante 5 chilometri da BIELLA, casa di campagna, decentemente mobigliata, composta di 12 membri con scuderia.

Dirigersi alla signora Giuseppa Bocca, in Torino, via d'Angennes, N. 52, 3° piano. 508

Da affittare al presente

signorile villeggiatura detta la **Decassinis,** posta sui colli di Buttolino di Cassino, distante un'ora e mezzo da Torino, composta di fabbricato civile a tre piani, incidenti 20 e più membri debitamente mobigliati, con giardino, peschiera e sorgente perenne d'acqua viva.

Per le trattative dirigersi al notaio Carlo Gilardi in Chieri. 563

Da affittare al presente

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 240 e l'altro di metri quadrati 60, interamente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni ed uffizi. In casa Geresole, via Giannone, 5, in prossimità di piazza Solferino. 535

Appartamenti da affittare
nella casa N. 23 della Piazza Vittorio Em.

1° (Presentemente) Uno di 6 membri al 4° piano, prospiciente detta Piazza.

2° (Pel 1° ottobre) Uno di 9 al piano nobile, prospiciente la collina, cui ove d'uopo, si può unire l'attiguo di sei membri.

3° (Presentemente) Scuderia e rimessa.

Recapito al portinaio ivi. 587

Da Vendere

CASA in via dell'Ospedale, N. 12, composta di tre piani con cinque membri caduno piano. — Per le opportune informazioni dirigersi all'ufficio del causidico capo Luigi Anselmi, via Doragrossa, N. 39. 560

Vendita Volontaria

di **Villa** elegantissima, nella migliore situazione della collina di Moncalieri.

Villa o **Vigna** di reddito, con bel civile tutto mobigliato, e rustico, con attari 12 (giornate 32) di terreno; strada carrozzabile, con servizio dell'omnibus della Veneria; dell'importanza di L. 40 mila.

Villino a Saluzzo, con bel giardino e vigna, ed ettari 2 di terreno, per L. 12 mila.

Dal Geometra Felice Canavari, via Doragrossa, 39. 588
588

Associazione Bacologica Cuneese
Mandataria e Gerente SECONDO SALA

Sede in CUNEO

Venne aperta la sottoscrizione a questa nuova Società Bacologica che ha per oggetto l'importazione di Cartoni seme-bachi annuali del Giappone per l'allevamento del 1874.

Le sottoscrizioni si fanno a numero fisso di Cartoni mediante l'anticipazione di L. 8 per Cartone all'atto della sottoscrizione e pagamento del saldo alla consegna.

Si ricevono le sottoscrizioni:

In CUNEO presso il Gerente **Secondo Sala** e **Luigi Rosenda** farmacista;

In TORINO presso **A. Oddone e Comp.**, via Cavour, 10; presso la ditta **Soave e C.** (*Emporio Commerciale*), via Bogino, 10; i fratelli **Talucchi**, via Carlo Alberto, 44. 468

SEME BACHI PER L'ANNO 1874

Anno XVI d'Esercizio

LA SOCIETA' BACOLOGICA

CIVETTA E CREMONA

AVVISA:

Che rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni:

Pagamento **L. 6** all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna.

La Circolare-Programma, visibile presso i suoi incaricati, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta.

Per commissioni non inferiori a **cento cartoni** si accordano speciali facilitazioni pel pagamento del residuo prezzo dei Cartoni dovuto alla consegna, trattando direttamente colla sede.

Le associazioni si ricevono:

In **Torino** presso la **Sede**, via Bogino, 12;
" " i sigg. **Fratelli Ceriana**, Banchieri;
" " " **A. Oddone e C.**, via Cavour, 10;
" " alla Farmacia **Schiaparelli**, piazza S. Giovanni

In altri luoghi presso i suoi incaricati. 467

SOCIETÀ BACOLOGICA Siccardi ed Andreotti 520

SEME-BACHI DI SARDEGNA

SOTTOSCRIZIONE PER L'ANNO 1873-74

ANNO VIII D'ESERCIZIO

È aperta dal 1° giugno a tutto luglio 1873 la sottoscrizione a numero fisso di cartoni, per l'annata bacologica del 74.

Li sottoscrittori pagheranno fr. 3 per ogni cartone all'atto della stessa, ed il rimanente alla consegna dei medesimi.

Al sottoscrittori è garantita la nascita e qualità della galetta, e la restituzione del danaro, qualora sia comprovato che il non avvenuto schiudimento non sia occasionato da cause estranee allo stesso.

Dirigersi per tempo alla Ditta in Torino, mediante vaglia postale.

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda per riscaldamento locali, per filande, manifatture, ecc.

Per forni di stufatura e stagionatura uniforme di Bozzoli.

Per forni ed Essiccatoi ad azione continua.

FORNI PNEUMATICI CASTROGIOVANNI per stufatura Bozzoli.
STUFE CARRET per l'allevamento Bachi.

Nuova applicazione alle Filande per togliere il vapore che si svolge dalle Bacinelle nella stagione invernale.

Col primi del corrente mese sarà nuovamente in attività, come negli anni scorsi, il **Forno pneumatico Castrogiovanni** per la **soffocazione** delle Crisalidi, ed altro **Forno ad azione continua** per l'**essiccazione** dei Bozzoli. 246

STABILIMENTO = CERESOLE REALE

Valle dell'Orco, Circondario d'Ivrea

USO CAFFÈ ED ALBERGO

diretto da MASSUCCO BENEDETTO

Aperto dal 1° Luglio al 15 Settembre

La rinomata sua Acqua **Acidula Ferruginosa** rinforza lo stomaco, risveglia l'appetito, ed agisce direttamente sulla composizione del sangue: essa è raccomandata da distinti Professori per la cura sul luogo con felice esito.

Per le volute informazioni, dirigersi dalli signori **COSTANZO Padre e Figlio,** locatari di detl'acqua, **angolo via Basilica, 12, Torino.** 577

APPARECCHIO LOTHE, L. 8,50 E 11

Per fare l'Acqua di Seltz

Ogni carica di un litro cent. 10 a 12

Un pacco per 10 cariche L. 1 20.

Presso l'Istituto Chirurgico, Ortopedico, Specialistico del Chirurgo **ROTA,** piazza Carlo Felice, num. 7, Torino. — Imballaggio Cent. **50.** 439

AVVISO

Una fabbrica tedesca in ferramenta e chincaglierie, principalmente: serrature, cerniere fisse, lime, chiavistelli, ecc., cerca per l'Italia un agente solido ed esperto, con conoscenze estese di rivenditori all'ingrosso. Sono necessarie referenze eccellenti. — Dirigere le offerte per lettera affrancata **P. Ghisalberti Rag.,** sigg. **E. G.** e **F. Barabino, Genova.** 553

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed inalterabile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia. 19 Mdi

Macchine Agrarie a vendere

Queste macchine delle più rinomate case inglesi consistono in **Locomobili** a vapore, **Trebbiatrici** a doppio ventilatore, per grano, segala, riso e trifoglio, **Elevatori** da paglia, **Mietitrici, Aratri, Pompe** centrifughe di HENRY GWINNE per irrigazione. Chi desiderasse farne acquisto è invitato a rivolgersi in Asti al sottoscritto proprietario di dette macchine

DOMENICO GUGLIELMINETTI.
562

Incanto per causa di partenza

Lunedì 16 giugno, alle ore solite, via Borgo Nuovo, n. 42, piano 3°, si venderanno ricchi mobili di appartamento, statue di bronzo, servizi da tavola di porcellana e di cristallo, tappeti da sala, lampadario di bronzo, vasi grandi del Giappone, ed altri molti oggetti di lusso, per contanti.

503 CAVALLI cav. Giuseppe est. giur.

Società Vinicola Torinese

Si prevengono i signori Azionisti che il versamento del secondo decimo in **L. 17 50** per Azione scadente col giorno 15 corrente giugno, deve effettuarsi presso la **Banca Industriale Subalpina.** 564

SOCIETA' ANONIMA

per la condotta d'Acqua potabile in Torino

(3ª Pubb.)

L'Assemblea generale degli Azionisti di questa Società, legalmente costituita in seduta 27 aprile corrente anno, ha deliberato di annullare N. 1302 Azioni che giacciono nel portafoglio sociale per non completato versamento dei decimi dai rispettivi possessori, essendo dette Azioni state ritirate o poste fuori di circolazione.

Il capitale nominale sociale, contemplato dal secondo alinea dell'articolo 4° dello Statuto sociale, approvato con Regio Decreto 10 aprile 1853, rimane così ridotto da Azioni sei mila di L. 500 caduna, rappresentanti L. 3,000,000, a L. 2,349,000, rappresentate da Azioni 4698.

Diffidasi pertanto chiunque possa avervi interesse, che scaduti tre mesi dalla data della presente inserzione, a termini del disposto dagli articoli 158, 161 e 163 del codice di commercio, non facendosi alcuna opposizione presso il tribunale di commercio di Torino, la precitata deliberazione che, per estratto, trovasi colà depositata, avrà il suo pieno effetto, previa la voluta autorizzazione governativa già domandata.

Torino, 5 giugno 1873.

Il Direttore Gerente
1590 **U. CAROZZO.**

Società della Ferrovia da Stradella a Piacenza

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione di detta Società i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno **23 del venturo mese di giugno,** alle ore 4 pomeridiane, nell'ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa, N. 18, per deliberare sul resoconto dell'esercizio 1872.

Saranno ammessi all'adunanza tutti i possessori di cinque o più Azioni al portatore, i quali a tutto il giorno 10 giugno p. v. avranno depositato i loro titoli alla cassa della Società.

I possessori di titoli nominativi potranno intervenire all'Assemblea presentando personalmente i loro titoli all'ufficio dell'Assemblea medesima (Art. 27 dello Statuto della Società).

Torino, 24 maggio 1873.

Il Segretario dell'Amministrazione
526 **C. MASI.**

Società della Ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione di detta Società, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno **23 del venturo mese di giugno,** alle ore 5 pomeridiane, nell'ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa, N. 18, per deliberare sul resoconto dell'esercizio 1872.

Gli Azionisti che desiderino intervenirvi dovranno depositare i loro titoli alla cassa della Società, almeno 10 giorni prima dell'Assemblea, a termine degli articoli 16 e 19 degli Statuti sociali.

Torino, 21 maggio 1873.

Il Segretario dell'Amministrazione
527 **C. MASI.**

PASTINE ALIMENTARI IGIENICHE

Concentrazione dei principii mineralizzatori dei Cereali.

Alimento essenzialmente ristoratore, sotto piccolo volume della nutrizione e delle forze organiche;

Particolarmente giovevole ai convalescenti, alle persone esauste da perdite nervose, da malattie lente, dagli eccessi, dal digiuni, ecc.

Agente prezioso nell'alimentazione dei bimbi, delle donne gravide, delle nutrici e della gente di mare;

Vero rimedio nel rachitismo, nella scrofola, nell'atrofia, in alcune forme di paralisi, ed in molte altre malattie di alterazione di nutrizione.

Prezzo della scatola cent. 1 kil. L. 4, 1(2 L. 2 25, 1(4 L. 1 10.

Le scatole sono munite di un'istruzione e di una etichetta in quattro lingue: italiana, francese, inglese e tedesca.

Rivolgersi alla *Grande Manifattura Sociale Perfezionata,* **unica per le pastine igieniche,** Piazza Emanuele Filiberto, 11, **TORINO.** 4

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

per l'appalto della costruzione di un ponte in muratura di metri 12 di luce, in sostituzione dell'attuale ponte in legname sul torrente Ripa, presso l'abitato di Cesana, lungo la strada nazionale da Susa in Francia pel Monginevro, in base al peritato prezzo di L. 15,690.

Stante l'esito infruttuoso dell'incanto tenutosi addì 26 scorso maggio per l'appalto suaccennato, si previene il pubblico che nel giorno 26 corrente, alle ore 10 antimeridiane, si procederà presso questa prefettura ad altro incanto per l'appalto stesso, con avvertenza che per essere il secondo, l'aggiudicazione avrà luogo quand'anche vi fosse un solo offerente.

L'asta avrà luogo col metodo delle candele e sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel regolamento 4 settembre 1870, N. 5852, sulla contabilità generale dello Stato.

L'appalto è fatto in base ai capitolati generale e speciale portanti la data del 28 scorso marzo, visibili presso questa Prefettura, Divisione 1ª, in tutte le ore d'ufficio, e sarà deliberato a favore di chi avrà fatto il maggiore ribasso di un tanto per cento sul prezzo suddetto, con avvertenza che le relative offerte non potranno essere inferiori a centesimi 50 per cento.

Il pagamento delle opere a provviste seguirà per rate di lire 4000 a misura dell'avanzamento del lavoro, e l'ultima rata a saldo dopo la finale collaudazione dei lavori, debitamente approvata dall'Autorità superiore.

Per essere ammessi a far partito, dovranno gli accorrenti produrre un attestato di moralità di data recente, rilasciato dalle autorità del luogo di domicilio, ed un certificato di un ingegnere di data non anteriore a sei mesi che comprovi nell'aspirante o nella persona che sarà da lui incaricata dei lavori, la capacità necessaria per la direzione dei medesimi.

A garanzia dell'Asta si dovrà fare un deposito di lire 1000 in contanti od in valori legali, quale deposito sarà tosto dopo l'incanto restituito, tranne al deliberatario finchè non abbia stipulato il contratto e prestata la cauzione di cui infra.

In caso di deliberamento il termine utile per fare ulteriore ribasso, non minore del ventesimo, al prezzo deliberato sarà di giorni quindici, e scadrà al mezzodì del giorno 11 prossimo luglio.

Negli otto giorni successivi al definitivo deliberamento dovrà l'aggiudicatario passare regolare contratto e prestare una cauzione di L. 2000 in contanti oppure di L. 135 di rendita al portatore sul Debito Pubblico dello Stato, con diffidamento che trascorso detto termine senza che ciò siasi eseguito, lo stesso aggiudicatario incorrerà nella perdita del fatto deposito, il quale cederà a beneficio dell'Amministrazione e si procederà a nuovi incanti.

Le spese tutte d'incanto, di bollo, registrazione, pubblicazione, ecc., saranno a carico del deliberatario.

Torino, 9 giugno 1873.

Per detta Prefettura
1635 **MATTHEY.**

BIOGRAFIA di URBANO RATTAZZI

PER S. G.

Un volumetto in 16° — **Cent. 50.**

Esso fa parte della Galleria Naz. del Secolo XIX

I CONTEMPORANEI ITALIANI

Torino, presso l'Unione Tipografico-Edit. Torinese e suoi corrispondenti. 585

PROVINCIA DI NOVARA

Sottoprefettura del Circondario di Pallanza

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 11 antimeridiane di martedì 17 giugno corrente in questa Sottoprefettura avanti il sig. Sottoprefetto, o chi per esso, si addiverrà, col metodo delle candele, all'incanto pello

Appalto delle opere di riparazioni alle due travate a sponda sinistra del Ponte in ferro sul fiume Toce alla Masone (limite fra i Circondari di Pallanza e dell'Ossola lungo la Strada Nazionale del Sempione) secondo il sistema adottato per le tre travate di destra, cioè:

Opere a misura	L.	19,393 21
Somma a corpo accordata all'impresaditore per ispese relative al contratto, passaggio provvisorio, tasse doganali, obblighi diversi, avarie e simili, non che per la prova della resistenza ed elasticità del ponte dopo eseguito, inoltre la cessione del legname vecchio a suo favore	"	2,500 "
Somma a corpo per riparazioni delle travi principali delle due travate, relative ferramenta e verniciatura come al tenore del capitolato	"	2,000 "
	L.	23,893 21

L'asta sarà aperta in diminuzione di un tanto per cento sul prezzo anzidetto di L. 23,893 21.

L'appalto è vincolato all'osservanza del relativo progetto e capitolati, in data 9 agosto 1872, visibili in questa segreteria ogni giorno nelle ore d'ufficio.

I lavori saranno incominciati tosto che avrà avuto luogo la regolare loro consegna e dovranno essere ultimati entro il successivo termine di mesi tre. I pagamenti saranno fatti a rate di lire 6060 caduna secondo le norme stabilite dal relativo capitolato speciale ed a misura dell'avanzamento dei lavori.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi all'asta dovranno presentare un certificato d'idoneità non anteriore di sei mesi alla data di appalto spedito da un ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, e dovranno esibire altresì un certificato di moralità di data recente rilasciato dall'Autorità del luogo ove essi hanno domicilio.

A garanzia dell'asta e prima dell'apertura di essa dovranno gli aspiranti stessi fare il deposito di L. 1000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione a garanzia dell'appalto è stabilita in L. 250 di rendita sul debito pubblico, e dovrà prestarsi all'atto della stipulazione definitiva del contratto d'appalto, che seguirà presso quest'ufficio nel termine di giorni otto successivi all'aggiudicazione.

Il termine utile per la diminuzione non minore del ventesimo è fissato a giorni cinque, attesa l'urgenza, e scadrà alle ore 11 antimeridiane del giorno 22 corrente mese.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Si osserveranno nell'asta le altre formalità prescritte dal regolamento approvato con regio decreto dal 4 settembre 1870, N. 5852.

Pallanza, 7 giugno 1873.

Per detto Ufficio
1626 **C. MUSSA** *segretario.*

Da Vendere

Tenimento con vasto fabbricato, campi, prati, ecc., di oltre 12,000 are (giornate 300 e più) in una sola pezza; distante chilometri 18 circa da Torino, presso la ferrovia linea di Pinerolo.

Dirigersi pel contratto **ai fratelli Negro** notai in Savigliano. 583

AVVISO

Si cerca a mutuo un capitale di L. 100 mila al 5 °/₀, esente da tasse, convertibile con prima ed ampia ipoteca.

Dirigersi dal sig. notaio **Pietro Riva,** via Mercanti, N. 20. 582

Il deposito di Cioccolato
di GASTALDI e C.

è trasferito dai sigg. Fratelli GATTI, Confettieri, in via San Francesco d'Assisi, Torino. 575

SAPONE REALE
THRIDACE
Genuino della casa Violet di Parigi.

L. 1 75 il pezzo e L. 5 la scatola di tre pezzi.

Presso **Carlo Manfredi,** *via Finanze, n. 1 e 3, Torino.*
2 Mdi

1639 DIFFIDAMENTO

Si avverte ad ogni buon fine che il sottoscritto non intende di pagare più alcun debito che abbia fatto o sia per fare il suo figlio Virginio, caporale nel 2° battaglione d'istruzione in Asti.

Giorgio Clarice fu Pietro.

1606 **NOTIFICANZA**

Con mio atto del giorno d'oggi, io sottoscritto addetto alla Corte suprema di cassazione di Torino, ho notificato alla richiesta del signor Stamati Smyrniudi, suddito britannico, domiciliato in Manchester, commerciante, alli signori Castelli Michele e Francesco suddetti italiani, residenti in Costantinopoli, il ricorso dell'attore per cassazione della sentenza della Corte d'appello di Ancona delli 14 dicembre 1872, stesso dei titoli prodotti, certificato di deposito della multa, il tutto a mente dell'art. 142 della vigente procedura.

Torino, 7 giugno 1873.

Giudri Paolo usc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Sull'instanza di Pietro, Antonio e Pancrazio fratelli Bonino fu Antonio, residenti sulle fini di Front, ammessi al gratuito patrocinio con decreto 20 agosto 1870, il tribunale civile di Torino mandò assumersi informazioni sull'assenza di Bonino Antonio fu Domenico delle stesse fini di Front.

Torino, 5 maggio 1873.

1577 Re Carlo p. c.

Asilo Infantile di Caselle Torinese.

AVVISO

per aumento di ventesimo.

In seguito all'incanto e deliberamento per L. 9236 a lotti riuniti, che ebbe luogo il 2 giugno corrente in Caselle col ministero del sottoscritto, dei casseggiati, giardini e siti nel centro dell'abitato, posti in vendita dall'amministrazione della stessa Opera, fino al mezzogiorno del 17 corrente mese è ammessa l'offerta del ventesimo in aumento mediante il preventivo deposito come dal tenore d'incanto.

Caselle Torinese, 6 giugno 1873.

1620 Not. Converso.

3622 NEL FALLIMENTO

di Giuseppe Barbie, già agente di cambio in Torino, via Lagrange, N. 32.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni al sindaco definitivo ditta coniugi Guadagnini od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, il loro titoli e nota di credito o di comparire quindi alla presenza del sig. cav. Vincenzo Angiesio, giudice delegato alla procedura della stessa, alli 5 di luglio prossimo, alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 7 giugno 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Sull'instanza dei signori Tommaso, Stefano e Giorgio Laveggi, domiciliati a Preglia, con atto dell'usciere Panigazzi Gerolamo, in data 30 maggio ultimo scorso, venne notificata al signor Tantignoni don Giuseppe, parroco residente a Vesbia, canton Vallese, quale terzo possessore della metà di un tenimento di terra prato con viti, con stalla, fienile e casa di abitazione entrostanti, situato in Domodossola fra le coerenze a mattina Gabil del Foce, a mezzodì il dottore Bianchetti, a sera ospedale di Domodossola ed altri, a notte beni del canonico De Giuli ed altri, stato acquistato dal signor Matli Vincenzo con rogito Allegra 27 marzo 1871, copia dell'atto di precetto 30 maggio suddetto, notificato allo stesso signor Matli Vincenzo di Domodossola, di pagare nel termine di giorni trenta prossimi ai signori instanti la capitale somma di L. 4000 loro dovute in forza di instromento 1° aprile 1860, rogato Alvarzi, dal predetto Matli Vincenzo, coi relativi interessi al cinque per cento di due annate oltre la corrente, ed oltre le spese relative al titolo esecutivo ed all'atto di precetto notificato, ed in difetto venne diffidato il signor Tantignoni don Giuseppe di rilasciare lo stabile sovra descritto.

Domodossola, 2 giugno 1873.

1554 Avv. Angelo Rigoni p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.